

La sfida totale

di Daniele Scalea
Fuoco Edizioni (Roma 2010),
pag. 188, Euro 15,00

Oggi che la geopolitica sembra una disciplina caduta in disgrazia, fa piacere che un giovane e valente studioso contribuisca a rilanciarla, rispolverandone le categorie interpretative e le teorie classiche. Benvenuto allora a *La sfida totale*, opera di Daniele Scalea, un saggio abbastanza sintetico ma denso ed esauriente che fornisce utili chiavi di lettura del mondo in cui viviamo e delle sue possibili linee di sviluppo.

L'assunto di partenza è che la presunta "fine della storia" annunciata da Fukuyama all'indomani della caduta del muro di Berlino si stia rivelando un'illusione. Appena vent'anni dopo l'affermazione trionfale di una Pax Americana fondata sul dominio incontrastato degli Stati Uniti nel mondo, la storia ha ripreso il suo corso con l'inevitabile prodotto di conflitti e inimicizie che sono sotto gli occhi di tutti, e che per l'autore rispondono ancora - almeno in larga parte, e comunque più di quanto non si pensi oggi - a dinamiche influenzate dalla geografia.

Ecco allora tornare concetti tipici della geopolitica quali l'*Heartland* (Terracuore), l'*Inner Crescent* (Mezzaluna interna) o *Rimland* (Terra-margine), e l'*Outer Crescent* (Mezzaluna esterna), ancora utili per spiegare, ad esempio, le nuove tensioni tra Stati Uniti e Federazione Russa. Quest'ultima, collocata al centro dell'*Heartland*, cioè dell'area-perno del continente eurasiatico, e dunque potenza tellurocratica (terrestre), starebbe subendo l'attacco della grande potenza talassocratica (marittima) statunitense, decisa a non perdere la propria posizione dominante. Scalea individua quattro direttrici per tale attacco: il pilotaggio delle "rivoluzioni colorate", l'allargamento della NATO, il tentativo di tagliare fuori Mosca dal trasporto delle risorse energetiche centroasiatiche e di spezzare l'interdipendenza russo-europea, e infine la ricerca

della supremazia nucleare.

I tentativi di Washington in tutti questi campi avrebbero ottenuto risultati inferiori alle ambizioni, grazie anche all'abile realismo geopolitico di Vladimir Putin.

L'autore dedica poi un capitolo a Cina e India, i due giganti asiatici in continua ascesa. Soprattutto Beijing avrebbe le potenzialità per sfidare la supremazia statunitense, ma è restia a farlo. Scalea individua il motivo nella interdipendenza economica tra Cina e Stati Uniti, cristallizzatasi in un "equilibrio finanziario del terrore".

Segue poi il capitolo sulla scacchiera mediorientale, dove l'autore registra il declino delle ideologie laiche e la diffusione dell'islamismo wahabita, integralista e aggressivo. Per contro, Israele è riuscito a "inculcare" l'idea che la sua guerra sia la guerra di tutto l'Occidente, ma non gode più dell'appoggio incondizionato della Casa Bianca come ai tempi di Bush jr, dal momento che Obama segue un indirizzo geopolitico "realista" e non "idealista" come il suo predecessore (ispirato dal cristianesimo fondamentalista nordamericano). Risultato di questa polarizzazione sarebbe la nascita di due fazioni: da un lato Israele e i paesi arabi "moderati", dall'altro l'Iran e i suoi alleati. Sullo sfondo, le grandi rivalità strategiche globali: Washington con Tel Aviv, Russia e Cina con l'Iran, con la Turchia nuovo ago della bilancia nella regione, ma non più alleata di Israele. Quanto all'Iran, il paese persiano sarebbe teatro non tanto di una lotta fra il popolo e un governo tirannico, quanto fra il laico Ahmadinejad sostenuto dall'esercito e l'ayatollah Rafsanjani, paladino del clero ed eminente grigia dietro Musavi, fautore di una normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti.

L'ultimo capitolo del saggio è dedicato allo sbocciare dell'America Indolatina, non più solo "giardino di casa" degli USA, caratterizzata dall'ascesa del "blocco bolivariano", da un'economia in crescita grazie al traino di quella brasiliana, e dall'amicizia di potenze quali Russia e Cina.

L'Epilogo si concentra sulla crisi sistemica in atto, causata dal fatto che la finanza ha perso il contatto con l'economia reale. L'autore ricorda che le crisi economiche hanno sempre provocato un mutamento nelle gerarchie internazionali, quindi non è in discussione "se", ma "come" ciò si verificherà anche questa volta. Probabile che dalla crisi escano meglio i paesi emergenti e che si vada verso un si-

stema multipolare più equo e giusto, ma anche più instabile.

In generale, rileviamo che Scalea non perdona nulla, ma proprio nulla, ai governi statunitense e israeliano e alle loro politiche estere, mentre ha sempre una buona parola per i loro avversari: una rigidità eccessiva che toglie punti al libro. Detto ciò, *La sfida totale* rimane un trattato di geopolitica dotato di solide fondamenta scientifiche, approfondito e chiaro nelle sue argomentazioni, che pertanto ci sentiamo di consigliare.



Forze di Terra

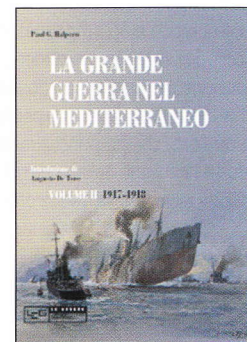
di Paolo Valpolini
RN Publishing (Novara 2010),
pag. 144, Euro 14,00

È una bella notizia che Riccardo Niccoli abbia voluto esportare il format collaudato e vincente di *Coccarde Tricolori*, l'annuario delle forze aeree italiane giunto nel 2010 all'ottava edizione, in una nuova testata monografica dedicata al settore terrestre. Salutiamo quindi con soddisfazione questo primo numero di *Forze di Terra*, compilato da un vero esperto quale Paolo Valpolini, autore di numerosi volumi di argomento militare e, sempre per RN Publishing, del recente e prezioso *L'Esercito oggi*, già recensito su queste pagine.

Quanto ai contenuti, *Forze di Terra* sarà dedicato ogni anno alle attività delle unità terrestri di Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri, oltre che ai prodotti delle industrie della difesa. Il fascicolo consta di 144 pagine e si articola in tre sezioni: "Panorama", che raccoglie le notizie e le immagini dei principali avvenimenti dell'anno precedente; la parte riservata agli articoli, con interviste e testi di approfondimento; infine le schede, che presentano in modo dettagliato e aggiornato la situazione del ministero della Difesa e delle forze terrestri da combattimento di Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri, attraverso l'esposizione e l'analisi di bilanci, or-

ganizzazione, mezzi ed equipaggiamenti. Come la gemella *Coccarde Tricolori*, anche *Forze di Terra* correda i testi con centinaia di fotografie a colori, tutte belle e/o significative.

Tra gli argomenti di questo primo numero si segnalano in particolare: il punto sull'Esercito italiano oggi, l'approntamento e le operazioni del 1° rgt. Bersaglieri nel teatro afgano, l'avvio del processo di digitalizzazione delle forze con l'82° rgt Fanteria "Torino". Altri articoli si occupano dei 25 anni del Consorzio Iveco-Oto Melara, della Direzione Generale Armamenti Terrestri, della Forza da Sbarco della Marina, dei Fucilieri dell'Aria in Afghanistan e della 2ª Brigata Mobile dei Carabinieri.



La Grande Guerra nel Mediterraneo voll. I-II

di Paul G. Halpern
(a cura di Augusto de Toro)
Libreria Editrice Goriziana (Gorizia 2009-2010), pag. 580+536, Euro 35 cad.

La Libreria Editrice Goriziana prosegue nella sua intelligente opera di ripescaggio pubblicando la prima edizione italiana di un titolo famoso tra gli appassionati di storia navale, *The Naval War in the Mediterranean 1914-1918*, uscito per la prima volta nel 1987 per i tipi del prestigioso Naval Institute di Annapolis. Questo piccolo evento editoriale rappresenta anche l'occasione per il pubblico italiano (ed era ora) di conoscere un autore di livello internazionale quale Paul G. Halpern, sicuramente tra i più importanti storici della guerra marittima nel primo conflitto mondiale.

L'argomento di questo ponderoso doppio volume è quanto mai intrigante, perché fra il 1914 e il 1918 le acque del Mediterraneo si affollarono di contendenti: da un parte il blocco delle Marine di Regno Unito, Francia, Italia e Russia, cui si aggiunsero a guerra in corso quelle di Giappone e Stati Uniti; e dall'altra il blocco delle Marine tedesca, austro-ungarica e turca.